

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - La parola al Segretario per l'appello. Quanti presenti? Venti? Bene; il numero legale è raggiunto. Nomino scrutatori i Consiglieri Zanotti, Vigarani, Leporati.

Vi invito a prendere posto, un momento di silenzio. Grazie.

Apriamo i lavori del Consiglio provinciale naturalmente per parlare dell'avvenimento che più ha turbato tutti noi in questi ultimi giorni: la scomparsa del Papa Giovanni Paolo II, che ha visto e vede in queste ore un impegno grandissimo da parte di istituzioni, soprattutto di cittadini di tutte le parti del mondo, che si stanno muovendo e mobilitando per ricordare la figura di un uomo che è stato determinante per le sorti del mondo negli ultimi 27 anni; ha dato un contributo importante alla storia di questi 27 anni.

E la cosa più significativa, a mio parere, è che verrà ricordato, ed è ricordato in queste ore, certamente dal mondo cattolico, certamente da tutte le comunità religiose, perché un altro degli atti fondamentali è stato quello di aprire un dialogo con le altre religioni; ma è ricordato con grande affetto, con attenzione, da parte del mondo laico. Questo, secondo me, rappresenta l'ulteriore elemento di straordinaria novità del pontificato di Giovanni Paolo II. Non è prevista una mia commemorazione specifica; parlerà la Presidente della Provincia. Dopo ha intenzione, anche avendolo concordato con i Capigruppo, di aprire il dibattito a tutti coloro che riterranno opportuno chiedere la parola.

Aggiungo, prima di dare la parola alla Presidente Draghetti, che nella riunione dei Capigruppo abbiamo deciso di limitare i lavori di questo Consiglio provinciale all'approvazione delle delibere e degli ordini del giorno che riterremo importanti, saltando gli interventi di inizio seduta, question time e interpellanze. Do la parola alla Presidente Draghetti.

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE DRAGHETTI - Grazie Presidente. A nome della istituzione e interpretando i sentimenti della comunità provinciale, nelle ore successive alla scomparsa di Giovanni Paolo II ho inviato a Sua Eccellenza monsignor Carlo Caffarra una lettera per esprimere alla Chiesa bolognese il più profondo cordoglio per la scomparsa del grande Papa, dell'annuncio appassionato del Vangelo, della pace e dei giovani, che ha sempre messo tutto se stesso al servizio dell'intera umanità. Nella giornata di ieri, come ulteriore segno di ricordo, abbiamo inviato a tutti i Comuni della Provincia, ai quartieri di Bologna, alle scuole superiori e alle sedi della Provincia un manifesto in memoria del Pontefice.

Io vorrei iniziare questo brevissima mia riflessione con un ricordo e un riferimento personale. Dall'86 al '92, come responsabile nazionale della Azione Cattolica dei ragazzi, ho avuto moltissime occasioni di incontro con lui anche molto ravvicinato. Ho un prezioso documento fatto di decine di foto, quelle belle, scattate dai fotografi del Vaticano, che documentano quel periodo e quegli incontri. A me piace l'andare, in questa occasione, a due circostanze. Ogni anno, all'antivigilia di Natale, una ventina di ragazzi, con i loro educatori, da tutta Italia, avevano un appuntamento con lui per gli auguri; li riceveva in una saletta raccolta, se li coccolava uno ad uno, passando a salutarli, poi parlava a braccio, con un italiano che aveva sempre qualche inciampo, e per loro aveva un messaggio costante: con la vostra gioia di bambini e di ragazzi siete la speranza del mondo.

L'ultimo anno della mia permanenza a Roma, a quell'appuntamento di Natale portai con me mio padre, ultrasettantenne. Nel giro in mezzo a noi, quando fu davanti a mio padre, il Papa, con un buffetto sulla guancia e ridendo, gli disse: "anche tu Azione Cattolica Ragazzi?"; e si batterono vicendevolmente le mani sul braccio. Un altro episodio; poi mi fermo. Per il 28 maggio dell'88

BOZZA NON CORRETTA

avevamo organizzato un incontro nazionale di bambini e di ragazzi a Roma, al Foro Italico, trasformato e allestito per l'occasione in un luogo fantastico. Il Papa, eccezionalmente, aveva accettato di venire a trovarci lì. Un diluvio incredibile bloccò quel giorno circa 40.000 ragazzini sui loro pullman e l'appuntamento al Foro Italico saltò.

Con grande comprensione per chi aveva organizzato, il Vaticano, interpellato, ci consentì di trasferire tutti i ragazzi dentro San Pietro e all'aula Nervein. Quando il Papa scese dai suoi appartamenti, in San Pietro, gli misero in mano il testo del discorso, quello che avrebbe dovuto fare al Foro Italico, e cominciò a leggere: "Carissimi ragazzi, ben meritavate che io venissi in questo tempio dello sport", si fermò, essendosi reso conto dell'inadeguatezza di quell'incipit, e scherzando ci disse: "Si vede che non avete meritato, perché siete venuti voi da me e non io da voi".

Io credo che sia molto difficile esprimere, soprattutto in questa circostanza, l'efficacia e la testimonianza dell'intensissima vita di Giovanni Paolo II. Di Giovanni Paolo II, dentro alla lunga parabola del suo pontificato, vorrei dare risalto ad alcune dimensioni che a mio avviso sono di grande significato per l'intera umanità. La prima; innanzitutto la profonda e lineare coerenza della sua volontà attorno a ciò che lui ha sempre considerato il centro: il Vangelo. Attorno a questo si è sviluppata ed espressa tutta la sua umanità, senza cedimenti e senza avvilitamenti. L'abbiamo sentito e visto sempre pienamente uomo, uomo che conosceva il senso della sua vita.

La seconda dimensione è questa. L'interpretazione della vita, colta dal Vangelo e accolta nella sua vita, Giovanni Paolo II ha saputo trasformarla in una efficace comunicazione di progetti per la vita e la convivenza umana, traducendoli ed esprimendoli in un linguaggio di laicità che ha consentito anche a chi cristiano non si

BOZZA NON CORRETTA

considera di ascoltare e di capire, di discutere e di respingere ma anche, eventualmente, di accogliere e di condividere.

Infine vorrei ricordare l'ultimo messaggio che ci ha dato, un messaggio che io ritengo scandaloso; l'eloquenza e la potenza della fragilità e della debolezza. E' un messaggio insopportabile e incomprensibile per gli uomini dei mezzi potenti e delle scelte di efficienza. Mi pare che Giovanni Paolo II abbia dato concretezza a ciò che San Paolo, nella Prima Lettera ai Corinzi, dice: "Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti". Se anche questa ultima fase della sua vita ci lascia pensosi, credo che abbiamo un motivo in più per esprimere, da qualunque appartenenza e da qualunque convinzione, la nostra gratitudine verso Giovanni Paolo II.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Chiedo ai Consiglieri chi vuole intervenire. Ricordo di prenotarsi col pulsante. Un attimo solo. Ha la parola il Consigliere Leporati.

LEPORATI - Presidente e Colleghi Consiglieri, Giovanni Paolo II ha dimostrato una stima per l'umano come raramente si è trovato in altri personaggi di questi tempi, che hanno poteri in mano eppure non sono soddisfatti di quello che hanno avuto. L'intelligenza e la volontà dell'umano sono di fatto state bruciate via dal potere, che è sembrato riempire e soddisfare la loro ricerca. In Giovanni Paolo II non è stato così. Nella sua figura il cristianesimo ha definito la condizione umana, cioè è questa è la strada per il compimento della felicità dell'uomo ed esprime la signoria dell'uomo sulle cose.

Seguendo le vicende papali in questi 25 anni, ciò di cui ci si accorge di più è che il cristianesimo tende a essere veramente la realizzazione dell'umano. Tutti i suoi viaggi, come lunga marcia verso la morte, hanno avuto la loro ragione nell'evidente unità che corrisponde al genio del cristianesimo. La gloria di Dio è l'uomo che vive nella

BOZZA NON CORRETTA

verità della luce. L'uomo che vive come ci ha testimoniato il Papa trova la sua razionalità nelle identificazioni del cristianesimo con l'umano e l'uomo realizzato.

L'importanza di questo Papa sta nel fatto che per un quarto di secolo ha parlato di cristianesimo; e per questo è entrato in polemica con tutta la cultura post settecentesca, specialmente con quella poggiata sulla Rivoluzione Francese.

In un'epoca di sconfitte ha parlato del cristianesimo come vittoria sulla morte, sul male, sull'infelicità, sul nulla che incombe in ogni sussurro umano; e lo ha fatto documentando come la sua fede cristiana facesse forza su una razionalità ben motivata. Di fronte al tracollo del mondo, prodotto dall'ideologia, ha dato della fede una spiegazione piena di evidenze razionalmente persuasive. La sua fede si è documentata con ragioni limpide, cosicché l'entusiasmo di molti, di milioni di persone che l'hanno ascoltato, non ha trovato argomenti su cui si potesse dissentire nei suoi confronti.

Grati, ci inchiniamo di fronte al compimento della vita del Papa, che ha esercitato la sua autorità innanzitutto come testimonianza personale di Cristo, reso al mondo con infaticabile dedizione e sacrificio di sé. Il Papa lascia il mondo più pieno dell'umanità di Cristo e la Chiesa più cosciente di essere essa stessa movimento.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Ha la parola il Consigliere Zaniboni.

ZANIBONI - Signor Presidente del Consiglio, Colleghi Consiglieri, non ci sono parole o espressioni adeguate per esprimere il cordoglio per la recente scomparsa di Sua Santità Giovanni Paolo II, apostolo della fede ed instancabile testimone dei valori della vita e dell'uomo; e che per quasi 27 anni ha guidato la Chiesa cattolica. Nel momento del lutto e del dolore anche il Gruppo della Margherita Democrazia e Libertà, della Provincia, si unisce a quanti, in questi giorni, hanno espresso gratitudine per

BOZZA NON CORRETTA

avere avuto il dono di questo uomo straordinario, che ha saputo amare e parlare ai giovani, agli anziani e ai sofferenti, portando la speranza dell'annuncio cristiano agli uomini di questo nostro tempo.

Giovanni Paolo II è stato anche grande interprete e strenuo difensore dei profondi valori della pace, del rispetto della dignità e dei diritti dell'uomo, della vita, della giustizia sociale; e per tale suo impegno è stato punto di riferimento sia per i credenti, sia per i non credenti. La ricerca continua dell'incontro, del confronto e del dialogo lo ha portato non solo a incontrare i grandi leader della Terra ma a rapportarsi con le diverse culture, come testimonia l'intenso lavoro, per favorire anche il dialogo interreligioso. Con l'espressione "non abbiate paura", Giovanni Paolo II ha nei fatti ispirato la grande primavera polacca del 1980, l'esperienza del sindacato libero di Soljdarnosc e in generale quel moto inarrestabile che ha restituito, in un breve spazio temporale e con rivoluzioni per la maggior parte pacifiche, la libertà ai popoli dell'est europeo, che da decenni vivevano la tragica esperienza della dittatura. Giovanni Paolo II ha anche denunciato i rischi e le distorsioni di una società capitalista, che rischia di anteporre il profitto al rispetto dell'uomo, ridotto a strumento di consumo e ad oggetto materiale.

Questo pontificato ha posto con forza anche la questione nord/sud del mondo, alle ingiustizie e agli squilibri che hanno condotto moltitudini a soffrire la fame, a non avere lavoro, istruzione e diritto alla salute. Una questione, questa, tragicamente attuale, come mostra l'esodo di massa e di persone disperate, sena venire dai Paesi del Terzo Mondo, a quelli opulenti del vecchio continente. Da Giovanni Paolo II consegue infine non solo il suo insegnamento ma anche ricordi personali indimenticabili dei tanti incontri. Tra questi, ricordo l'incontro con i giovani cattolici in piazza Maggiore nel

BOZZA NON CORRETTA

1982 e il congresso di Bologna, in preparazione al grande Giubileo del 2000, dove mi trovavo anche in rappresentanza, nelle vesti di amministratore del mio Comune.

Con la morte di questo Pontefice scompare non solo un grande protagonista del nostro tempo ma anche un uomo di fede, che ha saputo trasmettere la propria testimonianza anche attraverso la sofferenza, che l'ha duramente colpito nel fisico nell'ultima parte della sua vita.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliera Rubini.

RUBINI - Devo dire che - a titolo personale lo dico - avrei immaginato diverso questo momento. Ma non mi esento anch'io da fare una riflessione sul Santo Padre, anche se di pochissimi minuti, anche perché credo che in pochissimi minuti sia difficile per tutti noi, cattolici e laici, ricordare questa figura. E io credo che occorra ricordarla andando con la mente - o almeno io voglio farlo - con la mente ad episodi che ciascuno di noi, o forse quasi tutti noi, proprio per la grandezza di questa persona, abbiamo con questa persona.

Anch'io ho avuto la possibilità, nella mia vita, di incontrarlo tre volte. L'ho fatto in diversi momenti della mia vita. E vorrei ricordare in questo momento a me stessa, prima che agli altri, due immagini: una immagine passata e una immagine presente, di questi giorni. Un'immagine passata, in cui tutti abbiamo visto il Padre con il bambino, un bimbo nero, che mordicchiava una croce di legno, la croce che lui stesso portava. Un'immagine presente; pochi giorni fa, guardando le migliaia di interviste, delle migliaia di fedeli e non fedeli che si erano assiepati in piazza San Pietro, nel momento proprio della morte del Santo Padre, beh, un ragazzo ha detto "io non sono credente, non ho mai creduto ma dovevo essere qui in questo momento perché è morta una grande persona".

Ecco, io credo che queste due immagini debbano fare riflettere tutti noi. Tutti noi perché la grandezza di questo uomo è dimostrata dai tre giorni di lutto nazionale

BOZZA NON CORRETTA

in quasi tutte le parti del mondo, è rappresentata da quella folla che tutti noi vediamo da giorni radunarsi in San Pietro e dai milioni di persone che vedremo nei prossimi giorni affluire a Roma. La grandezza di quest'uomo credo che sia data da quelle immagini che oggi ci fanno vedere Fidel Castro scrivere e lasciare al mondo un messaggio sul registro, che mi fanno ricordare che una cantante ebrea ha cantato davanti al Santo Padre l'Ave Maria; e sono tutte immagini che fanno riflettere tutti noi.

Io ricordo gli occhi e lo guardo di questo uomo, quando l'ho incontrato. Ma non solo io come cattolica. Credo che lo sguardo di questo uomo, se è vero che anche Indro Montanelli parlava degli occhi di quest'uomo, siano una delle cose che l'hanno reso grande, perché dicevano tutto. Giovanni Paolo II è stato l'uomo, credo, che la storia ci ha dato al momento giusto. E' un uomo che ha portato il mondo a cambiare la storia. I primi anni hanno visto forse un movimento polacco nazionale che ancora era acerbo ma anche attraverso quest'uomo si sono compiuti, credo, dei passi fondamentali per il mondo intero.

La storia è cambiata durante il suo pontificato: il muro di Berlino è caduto e si è iniziato un percorso, che io credo non sia finito, di pacificazione mondiale, che mi fa ripercorrere i momenti della guerra dei Balcani fino ai momenti della pacificazione iniziata e non finita in Iraq. Quest'uomo è sempre stato accanto all'umanità intera. Con il suo calvario di questi ultimi mesi, lui è riuscito, anche negli ultimi momenti della sua vita, a veramente volere estremamente quella coesione delle confessioni, che ha sempre considerato fondamentale. Ha fatto, credo, e farà, in questi giorni, perché sappiamo che tutti andranno alle sue esequie, ha fatto veramente pregare assieme le varie religioni; e questo è importante. Come credo abbia fatto pregare anche gente che forse non ha mai pregato in

BOZZA NON CORRETTA

vita sua. Ecco, questa, veramente, è la grandezza del Santo Padre.

Io sto parlando in una istituzione come amministratore di un Ente, quindi credo che debba cercare, anche se - ripeto - è difficile, cercare un momento che faccia a tutti noi intuire la grandezza di questa persona. Io credo di andarla a cercare - perlomeno io la vedo così, per me questo è molto importante - in quel momento del Centesimus Annus, in cui lui veramente ha avuto la forza di parlare di economia; perché credo che in un momento di globalizzazione, io credo che andare a vedere quello che nel Centesimus Annus lui ha traslato dalla dottrina sociale della Chiesa, per parlare di economia e di mercato, ecco, io credo che per noi sia fondamentale.

La globalizzazione, lui ci ha insegnato, non è né buona né cattiva; è l'uomo, che è al centro della stessa, che deve comunque pilotare la stessa. Scusate se uso termini banali ma credo che siano, perlomeno per me, sono molto importanti. Il Padre che ci ha messo in guardia anche dal cattivo uso della libertà; anche questo è molto importante. E che ci ha spiegato che a volte bisogna cercare nei momenti di pacificazione di ricordarsi anche, però, dei pericoli degli scontri di civiltà. Ecco, tutto questo credo che sia il Santo Padre; e credo anche, ed anche questa è una immagine che da questi banchi, di questa istituzione, voglio ricordare prima a me stessa e poi agli altri. Ecco, lui è stato colui che ha avuto la forza e la volontà di riconoscere gli errori che la Chiesa ha compiuto in tanti anni.

Lui, mi ricordo, credo che fosse il '92, ha parlato agli indios; nel 2003 ha parlato in Bosnia. Ecco, io credo che, proprio ricordando la forza di quest'uomo, che per primo ha avuto il coraggio da Pontefice di ricordare anche gli errori fatti dalla Chiesa, beh, io credo che debba essere di monito a tutti coloro che ancora non accettano il percorso che lui ci ha insegnato, cioè di riconoscere

BOZZA NON CORRETTA

quegli orrori che ancora non sono stati riconosciuti da tutti, per affidarli veramente alla storia, per poter veramente concludere quell'inizio di percorso che lui ci ha insegnato. Ecco, io credo che queste siano le immagini che io mi sentivo qui di ricordare, ripeto, prima a me stessa e poi a tutti noi, rispetto a questo grande uomo. Perché credo che altre parole, parole di ulteriori immagini della grandezza di questo Monarca, io credo che siano perfino, a volte, inutili e insufficienti; tutto resterebbe comunque poca cosa.

Quindi ecco il motivo per cui ho voluto fare qualche riflessione, proprio perché ritengo utile per il percorso di coloro che, quali siamo noi, nel nostro piccolo, da questa istituzione, vogliamo amministrare bene un territorio, in questo momento, in questa Italia, in questo mondo.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Ha la parola il Consigliere Spina.

SPINA - Grazie Presidente. Colleghi, io credo che sia assolutamente naturale che le istituzioni di questo Paese partecipino, le bandiere nella sala sono abbrunate, al cordoglio per la scomparsa di una personalità importante. Credo che sarebbe accaduto anche a fronte di altre dipartite. Voglio parafrasare Vladimir Ilic Ulianov, altrimenti conosciuto come Nicolai Lenin, quando in "Stato e Rivoluzione" dice, a un certo punto, vado a memoria, permettetemi, che "dei rivoluzionari, dopo la morte, si pratica una sorta di santificazione, di iconizzazione; e il loro pensiero, il loro operato viene piegato a quelle che sono le necessità, di volta in volta, di una parte e di un'altra". Credo che quello che Nicolaj Lenin diceva a proposito di Marx, in questo caso, valga per molte personalità che attraversano la vita pubblica e, a maggior ragione, quelle che hanno una influenza sulla vita spirituale di tutta parte dell'umanità.

BOZZA NON CORRETTA

Io, però, ho una formazione assolutamente laica, che rasenta quasi, in qualche modo, la fede; cioè una fede laica. E, a fronte di questo piegare il pensiero e l'operato, per quanto mi riguarda, in minima parte condivisibile, di Giovanni Paolo II, voglio ricordare alcune cose che qui invece non sono state ricordate, come invece mi sarei aspettato nel momento in cui si onora una personalità complessa e quindi si mettono in luce tutti gli aspetti e tutte le caratteristiche dell'operato. Ad esempio, il Consigliere Leporati diceva di come si è scagliato contro il pensiero illuminista che ha prodotto la Rivoluzione Francese.

Credo che si conosca anche male il pensiero e il dettato di Giovanni Paolo II. Perché insieme a quella considerazione sulla rivoluzione giacobina diceva che l'illuminismo aveva rappresentato per l'occidente una grossa rottura rispetto a quella che era stata invece la concezione arcaica e che aveva visto le aristocrazie dominare in lungo e in largo molto più che spiritualmente, materialmente, fino al midollo, la vita di tanta parte dei popoli del mondo allora conosciuto. Questo ne è un aspetto.

Così come mi sento di dire che certamente ho apprezzato, di Giovanni Paolo II, l'atteggiamento propenso ad un dialogo di pace, a partire dal 1991, la prima guerra del Golfo. Ma non posso dimenticare, per esempio, che le popolazioni dei Balcani, che hanno sofferto di una guerra atroce, condotta anche dall'occidente, ebbero proprio nel riconoscimento da parte della Chiesa cattolica e da parte di questo Pontefice, dei Governi di Slovenia e di Croazia, la Croazia di Flanjo Tujiman, uno degli inneschi pericolosi che portò a una situazione di devastazione, che sfociò in un decennio di guerre e di sofferenze per quelle popolazioni.

Ecco, mi limito a questi due punti; perché credo che il rispetto sia doveroso. Ma credo che, appunto, piegare l'operato di una personalità, cercando di appropriarsi o di

BOZZA NON CORRETTA

tirare la giacchetta o il cappotto, in qualche modo, a quella che è la figura alla quale ci riferiamo in questo momento, per avvalorare o per suffragare la bontà e la validità di un pensiero, di un'ispirazione ideale o di un modo di vivere, rispetto a un altro, bene, credo che questo, all'interno di una istituzione, in una delle articolazioni dello Stato, nulla abbia a che fare con l'onoranza nei confronti di Giovanni Paolo II.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Ha la parola il Consigliere Giovanni Venturi.

GIOVANNI VENTURI - Grazie Presidente. Esprimo, anche a nome del Partito dei Comunisti Italiani, della Provincia di Bologna, il cordoglio sincero per la scomparsa di Giovanni Paolo II. Ricordiamo di lui, in questo momento, la decisa battaglia per la pace nel mondo, il dialogo interreligioso e la sua difesa dei più deboli contro liberismo il dilagante del mondo. Un pontificato coraggioso, che ha sicuramente segnato di sé gli ultimi decenni della scena internazionale con successi ma nel contempo con contraddizioni. Di certo, gli ultimi anni del pontificato appaiono affetti dalla prepotenza del capitalismo, rimasto prepotentemente l'unico regolatore selvaggio della vita di milioni di donne e di uomini, da sempre si è battuto contro tale predominio.

Io non sono religioso; ma ricorderò Wojtyla come una figura straordinaria, certamente portatrice di pace e di giustizia. Ed è così che noi lo vogliamo ricordare.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Ha la parola il Consigliere Pierini.

PIERINI - Grazie Presidente. Colleghi, prima di iniziare l'intervento vero e proprio, vi chiedo di accettare una breve nota personale e generazionale, se così si può dire. Sono nato pochi mesi dopo l'elezione di Carol Wojtyla nella Santa Sede; e naturalmente per me e per tutta la nostra generazione questo è stato l'unico Papa, è stato il Papa. E, probabilmente, quando sentiremo quel suono, "il

BOZZA NON CORRETTA

Papa", probabilmente ci verrà per molti anni ancora in mente quella figura, la figura di Giovanni Paolo II, quello che ha fatto, la sua grande forza e quello che porta con sé, con il suo operato e la sua immagine, quello che ha rappresentato per il mondo intero.

Da questo punto di vista, questo unico Papa della nostra generazione, in qualche modo, rappresenta e ha rappresentato un punto di riferimento importante. La nostra è una generazione molto difficile da comprendere; e in alcuni passaggi, soprattutto negli ultimi anni, la nostra è stata una generazione definita anche la generazione dei Papa Boys; e questo naturalmente segna, in qualche modo, la nostra cultura e i nostri punti di riferimento, nel momento in cui, con la fine dello scorso secolo, vengono meno tutta una serie di punti di riferimento, altri che avevano in qualche modo contribuito a costruire una visione del mondo chiara, netta e definita.

E in questo, in tutti questi anni di esplosione della complessità globale, Giovanni Paolo II, più che le istituzioni vaticane, ha rappresentato un punto di riferimento quanto meno spirituale, se non sempre un punto di riferimento politico o sociale. E vado ai punti che ci interessava sottolineare anche come Gruppo. Risalta immediatamente, nel ricordo dovuto a questa grande personalità del nostro tempo, risalta la grande forza d'impatto, la grande forza comunicativa, che Giovanni Paolo II ha dato con la sua presenza, con il suo impegno e con il suo messaggio. Un messaggio che può in qualche modo essere, per quello che in qualche modo arriva, non per come parte ma per come arriva, sicuramente ambivalente. Ambivalente perché è un tipo di messaggio, è un certo tipo di messaggio per i credenti, naturalmente, ed è grandioso per quello che ci viene detto, io non sono credente ma è un messaggio grandioso, di grande forza, di grande coinvolgimento, di grande trasporto. Ed è un messaggio appunto ambivalente perché c'è un altro messaggio, in qualche modo, che arriva

BOZZA NON CORRETTA

in maniera in qualche modo diversa ma probabilmente non meno forte e non meno intensa per i non credenti e per coloro che guardano in maniera differente, naturalmente, alle istituzioni della Chiesa e guardano in maniera differente a quel tipo di messaggio.

Quindi la grandissima forza comunicativa; e anche qui la grandissima capacità di coinvolgimento, di coinvolgere, come prima veniva anche sottolineato, una parte importante, sicuramente tutti i credenti, soprattutto i più giovani, e anche le nuove generazioni, coinvolgere una parte importante di quelli che normalmente non avrebbero guardato come punto di riferimento a quel messaggio e a questo Papa.

Colpisce, e qui vado anche in qualche modo a introdurre quello che è il punto sul rapporto di questo Papa con il suo tempo, con il nostro tempo, colpisce molto che spesso anche quella persona che sarebbe dovuta essere ai suoi occhi il peggior uomo del mondo meritava sempre - questo ci viene riportato dalle cronache ma anche dai fatti che tutti conosciamo - meritava sempre, da parte sua, una attenzione particolare e una parola, una parola e un suo messaggio. L'abbiamo visto in svariate occasioni, nel modo in cui questo Papa si è rapportato con tante persone, sia potenti e famose, sia sconosciute e - come dire - a quello che sarebbe uno degli ultimi gradini della società. Questo ci è stato sempre; e credo che sia anche per i non credenti, penso che possa essere un messaggio da tenere in considerazione.

Poi c'è il rapporto di questo Papa con il nostro tempo e il nostro mondo. Si è parlato tanto della caduta del comunismo, si è parlato tanto di quanto, naturalmente negli Anni Ottanta, ha attraversato il Paese di Carol Wojtyla, la Polonia, si è parlato tanto di quello che è stato un contributo. Poi ci sarà una discussione, ci sarà una analisi, ci saranno dei confronti su questo. Il contributo suo nella caduta del comunismo. Beh, lì io credo che ci sia anche l'esigenza di essere, il più possibile, realisti e

BOZZA NON CORRETTA

quindi guardare anche a quelli che sono i fatti. Un sistema che non poteva stare in piedi e che negli Anni Ottanta ha visto la sua implosione. Naturalmente c'era questo Papa, un Papa che veniva dall'est europeo; qualcosa di più di una coincidenza, certo. Però non andrei molto oltre, da questo punto di vista. Sicuramente una delle conquiste del nostro tempo e del suo tempo, del tempo che ha attraversato il suo pontificato, naturalmente la conquista è per l'umanità, è la caduta di quelli che sono stati definiti e che erano Stati autoritari o totalitari, legati a ideologie.

Parallelamente a questo c'è stata, da parte sua, in maniera molto diretta, da parte di Papa Giovanni Paolo II, in maniera molto diretta, in maniera molto netta, una critica e una opposizione a quello che è il capitalismo e la modernità, quello che portava con sé la modernità del capitalismo. Il profitto prima dell'uomo veniva colpito in maniera molto ferma, in maniera molto netta dal Papa, con le sue parole e con quelle che si possono anche, credo, definire invettive, rispetto a una certa idea, a certi comportamenti. Questo è evidente: mai contro le persone, mai contro i singoli, mai contro gruppi di persone ma sempre contro un'idea di fare le cose, un modo di fare le cose e atteggiamenti e comportamenti che vengono messi in campo.

Da questo punto di vista io credo che ci sia, anche su questo, e poi si rifletterà e si analizzerà l'apporto ideale di questo Papa, ma io credo che, anche da questo punto di vista, ci sia stato per Papa Giovanni Paolo II un grande impegno ma anche una battuta d'arresto; perché abbiamo visto e vediamo quotidianamente l'opera di un capitalismo selvaggio che ancora nessuno riesce in qualche modo a regolare o a domare. Naturalmente, il rapporto per una istituzione secolare, una istituzione millenaria come la Chiesa, in rapporto con la modernità e la post modernità, naturalmente diventa difficile; e credo che, comunque, in ogni caso, da questo punto di vista, l'apporto

BOZZA NON CORRETTA

e l'impegno nel rinnovare, rinnovare se stessa, rinnova la Chiesa, da parte di questo Papa, sia stato molto forte; ed è evidente a tutti.

Un altro punto, evidentemente, non può non risaltare: il grande coraggio e la grande forza con cui questo Papa ha affrontato i nodi che hanno attraversato il nostro tempo; in modo particolare la violenza, la guerra. Ci dicono di come l'impegno per un mondo migliore sia sempre stato al centro dell'azione di questo pontificato. Da questo punto di vista, spesso questo Papa non è stato ascoltato; ma da questo punto di visto questo Papa ha rappresentato i sentimenti di tantissimi, in tutto il mondo, e i risentimenti di tantissimi non solo nel nostro Paese e non solo in Europa, ma in tutto il mondo, di quei tantissimi che, soprattutto negli ultimi anni, non sono stati rappresentati da coloro che li governavano. Si è andati in contro a delle guerre, si è andati incontro a delle violenze.

Un altro punto, naturalmente, è quello - veniva prima ricordato benissimo - del dialogo interreligioso; molto importante, appunto, in un modo come questo, che soprattutto negli ultimi anni è stato caratterizzato più dalle divisioni, dalle violenze e dall'odio, che dalla comprensione e dall'amore. In tutte le cose che in qualche modo ho provato ad elencare, in maniera molto veloce e informale, sta la nostra gratitudine verso questo Papa e il ricordo di una grande personalità del nostro tempo, che ha affrontato la complessità globale con coraggio e generosità; e la cosa non era né dovuta né scontata.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Ci sono altri Consiglieri? Bene. Prima di passare agli altri argomenti chiederei al Consiglio un minuto di silenzio.

Grazie.

Passiamo alle delibere. La prima è l'oggetto 56. Ne abbia o parlato in Commissione; non c'è presentazione. Se ci sono degli interventi... Dichiarazioni di voto? Passiamo

BOZZA NON CORRETTA

alla votazione sull'oggetto 56. Controllate l'inserimento delle schede. Siamo pronti? Bene. La votazione è aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: presenti 33, favorevoli 23, astenuti 10, nessun contrario; il Consiglio approva. Votiamo l'immediata esecutività dell'atto. La votazione è aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: presenti 34, favorevoli 24, astenuti 10, contrari nessuno; il Consiglio approva.

Passiamo all'oggetto 57. Ha la parola l'Assessore Burgin.

BURGIN - Grazie. Faccio evidentemente una brevissima introduzione, perché l'argomento è stato approfondito nella seduta della Commissione di venerdì scorso primo aprile. Andiamo a deliberare una convenzione di carattere generale, una convenzione quadro, con la consulta provinciale del volontariato della Protezione Civile, che è una organizzazione di coordinamento provinciale che coordina gli uomini e i mezzi di 38 associazioni specializzate nella sanità, nelle trasmissioni, nella difesa dell'ambiente, nella logistica, per un totale di 1.400 volontari. Preciso, perché mi è stato richiesto, che le 38 associazioni fanno riferimento all'intero territorio provinciale e dunque anche all'area imolese, che conta 2 di queste 38 associazioni.

Noi abbiamo la consulta, che sul territorio provinciale è il nostro interlocutore di coordinamento delle associazioni di Protezione Civile, sia nella gestione ordinaria delle forze e nei mezzi, sia negli interventi in emergenza. Fondamentalmente, noi, come amministrazione provinciale, non abbiamo personale dedicato, se non due figure tecniche ed una figura amministrativa; espletiamo la nostra opera nel settore della Protezione Civile, interfacciando, coordinandoci e coordinando la consulta in oggetto; la quale fornisce e si muove secondo due linee fondamentali. Quella dell'ordinarietà, evidentemente;

BOZZA NON CORRETTA

questa convenzione fa riferimento al mantenimento in efficienza dei locali, dei mezzi e dei materiali affidati; e, in parallelo, secondo la linea dell'emergenza, ovvero attraverso tutto quanto può essere e deve essere assicurato in caso di eventi calamitosi. Insieme al mantenimento dell'efficienza, lavoriamo, insieme alla consulta, perché, attraverso corsi di formazione ed esercitazioni, sia assicurata la necessaria preparazione dei volontari nel momento in cui dovesse rendersi necessario il ricorso alla loro opera.

Io propongo qui, alla vostra votazione, una convenzione quadro, che fa da cornice ai rapporti con la consulta per tutto l'arco temporale che sottende al nostro mandato e quindi fino al 2009; rimandando poi ai programmi annuali di attività la definizione delle attività che la consulta deve svolgere, compresi i corsi di formazione e le esercitazioni, e al tempo stesso l'individuazione delle risorse finanziarie che erogheremo in forma di parziale rimborso per le spese sostenute. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Qualcuno chiede la parola? Consigliere Zaniboni.

ZANIBONI - Per esprimere il voto favorevole del nostro Gruppo, anche perché consideriamo una scelta molto felice e intelligente quella dell'impegno che si è assunto l'Assessorato, di andare a coordinare questo tipo di associazionismo, che può offrire questa azione di preziosa di supporto in caso di calamità, di situazioni dove necessitano questi interventi. Aggiungo infine che ci sembra anche positivo l'impegno, l'opera di sensibilizzazione che si vuole fare, in particolare nelle istituzioni scolastiche, per diffondere il volontariato, e anche di questo tipo, legato appunto alla Protezione Civile, perché ovviamente rappresenta anche un fattore educativo molto importante per le giovani generazioni.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Altri? Dichiarazioni di voto? Passiamo alla votazione. Votazione aperta. Tutti i

BOZZA NON CORRETTA

Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: presenti 30, favorevoli 30, nessun contrario, nessun astenuto; il Consiglio approva. Votiamo l'immediata esecutività dell'atto. Votazione aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: presenti 28, favorevoli 28, nessuno astenuto e nessun contrario; il Consiglio approva.

Oggetto 58. Ha la parola l'Assessore Barigazzi.

BARIGAZZI - L'argomento è stato trattato in due Commissioni, quindi mi permette di essere il più veloce possibile. Ricordo che questa convenzione, a conclusione di un percorso che è iniziato - come sapete - con la ridefinizione o la più precisa definizione della missione della società CUP 2000, attraverso la revisione dello statuto, che abbiamo votato qua in Consiglio provinciale, convenzione fatta appunto tra la Regione Emilia Romagna, la Provincia di Bologna, il Comune di Bologna e le ASL e CUP 2000, che risponde sostanzialmente all'esigenza di dotare i soci sottoscrittori della società di una struttura stabile specializzata proprio per l'autoproduzione di servizi e in più in generale dell'applicazione delle innovazioni tecnologiche, informatiche e telecomunicative ai servizi sociali e sanitari a favore dei cittadini della nostra Provincia.

E' un metodo, come ho già detto in Commissione, innovativo, una convenzione innovativa, poiché prevede la possibilità di affidare appunto direttamente a CUP 2000 queste prestazioni di information technology, applicate al sociale e al sanitario, ad un soggetto quindi che è distinto dall'Ente stesso ma che, in questo caso, viene ad assumere lo strumento di una vera e propria articolazione organizzativa dell'Ente stesso. Quindi, invece che l'Ente fare in casa propria, diciamo così, questo collegamento tra nuove tecnologie informatiche e sanità, lo affida a una società che ha knowhow, capitale, risorse, relazioni

BOZZA NON CORRETTA

maturate nel tempo, e la considera proprio una sua articolazione organizzativa.

La società ricordo che è interamente a capitale pubblico; svolge la propria attività prevalentemente in favore dei soci. E qui risulta assoggettata addirittura agli stessi analoghi controlli che si farebbero per una società... per un proprio settore, per un settore all'interno dello stesso Ente; che invece in questo caso è distinto e quindi ha più capacità di manovra. Vi ricordo, appunto, che vi è una conferenza di coordinamento, che viene nominata, e che è uno strumento di controllo societario che eccede addirittura a quelli previsti dal Codice Civile e che si eserciterà ogni qualvolta che questo schema generale noi lo riempiremo con delle convenzioni singole.

Una per tutte sarà appunto la partenza del progetto IKE, che prevedrà appunto più di 250 anziani seguiti nella nostra Provincia in tele assistenze, attraverso appunto l'innovazione tecnologica applicata al sociale; sarà una prima convenzione che starà dentro questa scatola generale e che quindi può vedere molte convenzioni a venire. Quindi la società, in questo caso, per ciò che vorremmo affidarvi, naturalmente, perché questo è uno strumento, una opportunità per la Provincia, non certo un obbligo, ma per ciò che vorremmo affidarvi diventa uno strumento stabile di auto produzione e di gestione di servizi prodotti a favore dei soci, che poi, essendo appunto soci pubblici che svolgono questo per i cittadini, significa appunto servizi analogamente diretti ai cittadini.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Chi chiede la parola? Dichiarazioni di voto? Apriamo la votazione, appena possibile. La votazione è aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: presenti 26, favorevoli 18, 8 astenuti, nessun contrario; il Consiglio approva.

Oggetto 59. Ricordo che su questo dobbiamo fare solo la seconda votazione perché non abbiamo raggiunto i due terzi

BOZZA NON CORRETTA

nella seduta precedente. Quindi metto in votazione l'oggetto 59. La votazione è aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: 26 presenti, 17 favorevoli, 9 astenuti; il Consiglio non approva, perché in seconda battuta ci vogliono 19 voti. Quindi la manteniamo iscritta all'ordine del giorno per la prossima volta. Dico bene? Verifichiamo. Comunque non è stata approvata, prendiamo atto.

Passiamo agli ordini del giorno. Il primo ordine del giorno è l'oggetto... Consigliere Guidotti.

GUIDOTTI - Non sono intervenuto sulle delibere, in funzione del quadro che, come al solito, non ci dà, perché capisco che è un problema tecnico. Però gradirei che venisse risolto in via definitiva questo problema, perché non è un dato influente. Di fatto potrebbe influire sulla validità stessa delle votazioni. Mi spiego. Di fatto noi votiamo a scrutinio segreto, senza avere il quadro delle cose. E queste sono tutte votazioni che devono essere rese in forma manifesta. Di fatto non è in forma manifesta perché io non so chi ha votato e chi non ha votato; è come se avessimo votato con le palline o con i bigliettini.

Ripeto, l'avevo già sollevato, non ho voluto dire niente perché capisco che è un problema di natura tecnica; però, proprio perché è un problema di natura tecnica, deve essere risolto. Se no stacciamo il caso e votiamo... Perché di fatto noi votiamo in segreta quando non è prevista la votazione segreta, insomma.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Dunque, ricordo, Consigliere Guidotti, lei ha perfettamente ragione, ricordo che comunque non è... noi abbiamo il cartaceo immediato e lo consegniamo. Però sono perfettamente d'accordo con lei. Scusate, su questo punto, visto che come Presidente sono leggermente infastidito dal fatto che non abbiamo raggiunto la maggioranza dei voti prima, allora vorrei ricordare una cosa: che probabilmente, in casi come nella votazione precedente, un Gruppo politico, vedendo che non si

BOZZA NON CORRETTA

raggiunge un risultato di maggioranza assoluta, può valutare, vedendola a video, di fare un atto di correttezza istituzionale, di scelta propria, di votare per raggiungere quei 19 voti. Quindi io mi associo alla sua richiesta; anzi, la considero fondamentale. E se non riusciamo a risolvere il tema del tabellone, preferisco tornare a votare con alzata di mano. Perché lo considero significativo, insomma. Grazie.

Allora, ordine del giorno oggetto 60. Qualcuno chiede la parola? Consigliere Gnudi.

GNUDI - Grazie Presidente. Colleghi, abbiamo ritenuto opportuno presentare questo ordine del giorno, per la discussione e l'approvazione in Consiglio, in quanto riteniamo sia necessario prestare attenzione rispetto ad una situazione di disagio e di difficoltà che caratterizza uno dei punti più significativi dei centri di ricerca presenti nella nostra realtà metropolitana e che è oggetto, ormai da tempo, di una protesta e di una iniziativa diffusa, innanzitutto tra gli operatori, tra i ricercatori. Ma intorno a questa mobilitazione, intorno a questa protesta, ci sono altri elementi di interesse e di coinvolgimento, che abbiamo ritenuto dovessero essere ripresi anche in una forma come questa.

L'istituto del CNR di Bologna, così come credo che si possa dire più complessivamente la realtà dei centri di ricerca pubblica del nostro Paese, risente in modo particolare delle politiche che sono state svolte in questi anni dall'attuale maggioranza. E in modo particolare dal fatto che proprio al di là di dichiarazioni che spesso sono state manifestate da parte di esponenti governativi, alla fin fine, le politiche concrete, che hanno trovato attuazione nei confronti di questa realtà del mondo della ricerca, sono state politiche che hanno comportato tagli significativi di risorse, blocco per quello che riguarda le assunzioni, il turnover; e un insieme di scelte che, via via, hanno cresciuto una situazione di difficoltà, fino a

BOZZA NON CORRETTA

mettere in discussione le prospettive stesse anche dell'attività di questo istituto.

Noi guardiamo a questa realtà del CNR, così come più in generale alla realtà della ricerca, dell'università, come uno dei fattori rilevanti per fare fronte ad una sfida di carattere globale alla quale siamo chiamati. E, da questo punto di vista, voglio ricordare che nell'ambito del nostro programma, anche di mandato, ha preso avvio, da parte di questa amministrazione, una attività tesa a promuovere l'incontro tra la ricerca e in modo particolare le imprese. Proprio a partire dalla convinzione che costruire una relazione tra questa realtà è la condizione per promuovere una forte innovazione di carattere produttivo nella nostra economia.

Da questo punto di vista ci sono diversi progetti, che sono stati anche finanziati con le prime scelte di bilancio, da parte di questa amministrazione. E quindi è per questo motivo, anche a partire da questo punto di vista, che noi sottolineiamo la necessità appunto di cambiare strada; e quindi di sostenere la protesta in atto da parte dei ricercatori del CNR. E, da questo punto di vista, anche, vogliamo, con questo ordine del giorno, coinvolgere in particolare i parlamentari bolognesi, richiamando la loro attenzione su questa situazione, affinché appunto vengano prese iniziative tese a sostenere queste ragioni.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Altri chiedono la parola sull'ordine del giorno? Dichiarazioni di voto? Metto in votazione l'ordine del giorno 60. Dichiaro aperta la votazione. A questo punto, che non ho chiuso, si riesce a vedere l'altro...? No, proprio neppure a questo punto. Se non ci sono richieste particolari, io darei buona questa votazione, riservandomi per la prossima di verificare il tabellone. Ecco, adesso... E' lento, è solo lento. Mi farebbe piacere che il Consigliere Guidotti osservasse il tabellone adesso. Si è visto? Bene. Proclamiamo la votazione:

BOZZA NON CORRETTA

presenti 27, favorevoli 20, nessuno astenuto, 7 contrari; il Consiglio approva.

Ordine del giorno 61. Questo ordine del giorno, predisposto con il concorso della Presidenza del Consiglio e dei Capigruppo, è relativo al regolamento di organizzazione, che naturalmente è competenza della Giunta provinciale, però su questo si è ritenuto opportuno indicare, come avete visto nel testo distribuito, gli indirizzi per la formulazione di questa modifica al regolamento di organizzazione. Non ritengo opportuno illustrarlo perché, appunto, è stato distribuito anche in cartaceo, poco fa. La firma in originale su questo ordine del giorno, se ci sarà l'unanimità dei consensi, e come auspicio, sarà mia e del Vice Presidente del Consiglio, ad indicare l'unanimità di consenso. Giusto, Assessore Giacomo Venturi? Bene.

Chi chiede la parola sull'ordine del giorno? Dichiarazioni di voto? Passiamo alla votazione sugli indirizzi, regolamento di organizzazione. La votazione è aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione - vediamo quanti secondi dobbiamo aspettare per la proclamazione, proviamo anche questa -: presenti 29, favorevoli 29, nessun astenuto, nessun contrario; il Consiglio approva.

A questo punto, come anticipato, chiudo i lavori del Consiglio provinciale e vi ringrazio.